



ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

36^o CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 15 - 16 novembre 2015

A T T I

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2016

Il 36° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia è stato realizzato con il contributo di: **Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali – Sez. III; Regione Puglia; Fondazione Banca del Monte “D. Siniscalco-Ceci” di Foggia**

– Comitato Scientifico:

Prof. LUIGI LA ROCCA

Sovrintendente per i Beni Archeologici per la Puglia

Prof. GIULIANO VOLPE

Rettore Università di Foggia

Prof. MARIA STELLA CALÒ MARIANI

Ordinario di Storia dell'Arte Medievale – Università degli Studi “A. Moro” di Bari

Prof. PASQUALE CORSI

Ordinario di Storia Medievale – Università degli Studi “A. Moro” di Bari

Prof. GIUSEPPE POLI

Ordinario di Storia Moderna – Università degli Studi “A. Moro” di Bari

Prof. ALBERTO CAZZELLA

Ordinario di Paleontologia – Università degli Studi di Roma “La Sapienza”

Prof. PASQUALE FAVIA

Associato di Archeologia Medievale – Università degli Studi di Foggia

Prof. ARMANDO GRAVINA

Presidente Archeoclub di San Severo

ORGANIZZAZIONE

– Consiglio Direttivo della Sede di San Severo di Archeoclub d'Italia:

ARMANDO GRAVINA

Presidente

MARIA GRAZIA CRISTALLI

Vice Presidente

GRAZIOSO PICCALUGA

Segretario

– Segreteria del Convegno:

GRAZIOSO PICCALUGA

EUGENIA ISETTI*
ANTONELLA TRAVERSO**
STEFANO NICOLINI***
DONATELLA PIAN****
IVANO RELLINI*****
JOHN ROBB*****
GUIDO ROSSI*****

Grotta Scaloria. Indagini 2014 2015

*Eugenia Isetti I.I.A.S. Genova - **Antonella Traverso Polo Museale della Liguria
Arch. Stefano Nicolini I.I.A.S. Genova - *Donatella Pian I.I.A.S. Genova
***** Ivano Rellini DISTAV Università degli Studi di Genova
*****John Robb University of Cambridge UK
*****Guido Rossi Museo di Archeologia Ligure Genova

Introduzione

Le indagini conseguenti alla ripresa delle ricerche nell'area prospiciente l'antico ingresso alla grotta nonché i campionamenti effettuati sul crollo che occludeva uno degli ipotetici accessi, hanno prospettato una serie di interrogativi sull'antica morfologia di questa cavità e sul suo uso nel tempo.

In particolare le indagini del 2014 sono state fortemente condizionate dalla concomitanza con l'alluvione che ha interessato il Gargano, e pertanto forzatamente ridotte ad una serie di campionamenti geologici esterni alla grotta; nel 2015 pertanto si è deciso di perseguire gli obiettivi fissati in precedenza con lo scopo di verificare le ipotesi interpretative del complesso già affiorate durante il 2014. Si è scelto quindi di ridurre al minimo i saggi interni, ampliando solo il saggio nella camera superiore; questo avrebbe permesso di verificare il rapporto tra il grande conoide di frana interno e la possibile sua connessione con l'esterno.

Ci si è inoltre concentrati sull'areale esterno, aprendo prima a mezzo meccanico il grande saggio effettuato negli anni '80 e poi delimitando le pareti della "dolina" carsica attraverso la quale si doveva accedere alla grotta.

I sondaggi geologici

Tra i carotaggi esterni (in totale 3) condotti a mezzo carotatore idraulico indisturbato, il n. 1 e n. 2 non hanno evidenziato discontinuità nel substrato roccioso. La sezione con essi documentata mette in evidenza una formazione calcarea compatta, che interessa gran parte della piana e che parte al di sotto di un debolissimo strato antropico (cm 20/30). In corrispondenza di questi due carotaggi non si aprono cavità sotterranee almeno fino alle quote raggiunte (circa 8 metri di profondità). Questo è stato il motivo per il quale il terzo sondaggio è stato avvicinato al margine degli ambienti noti di Scaloria al fine di verificarne l'estensione massima. Il risultato di uno spazio vuoto di portata limitata ha confermato l'ipotesi di un profilo della volta curvilineo ed una sua profondità maggiore: infatti lo spessore del bancone roccioso sopra la volta in questo tratto presenta una potenza pari a 8m contro i 2/2,5m nella zona soprastante l'entrata. Con tutta probabilità quindi il carotaggio ha intercettato i margini del complesso carsico noto, in una zona però difficilmente raggiungibile dall'interno. Questo, come altri presumibili vani, potranno essere inquadrati, grazie ai profili geoelettrici effettuati sempre nel 2014 sul campo esterno con maglie molto strette, come camere e/o cunicoli di collegamento con gli spazi più ampi già noti in antico. Questo aspetto della ricerca è in corso di completamento grazie ad un progetto congiunto finalizzato alla restituzione dello sviluppo della grotta coordinato dall'Università di Genova-DISTAV e dall'Università di Tubingen; in quest'ottica sono stati realizzati ulteriori profili geoelettrici di dettaglio ad una maglia molto fitta di 15 transetti paralleli (fig. 1).

I sondaggi archeologici

Ad integrazione dell'intervento di geoelettrica è stato realizzato un nuovo rilievo delle cavità interne superiori, che ha messo in evidenza una morfologia più allungata nella direzione di Occhiopinto e la certezza di una connessione originaria tra le due grotte, percorribile attraverso un varco ampio ed agevole, poi ostruito da crolli massivi¹. Per altro, in contrasto con quanto ipotizzato fino ad ora circa la concentrazione dei depositi rituali lungo la sola galleria nord occidentale, durante l'esplorazione funzionale al controllo dell'antico rilievo, sono stati percorsi alcuni stretti passaggi inesplorati che hanno restituito evidenza di analoghi depositi anche nell'opposta direzione sud est. Il nuovo rilievo infine ha consentito di posizionare, orientare e proiettare in superficie lo sviluppo del camerone Quagliati con maggiore precisione rispetto al passato.

¹ Il rilievo di base del Gruppo Speleologico di Manfredonia è stato integrato a cura di Stefano Nicolini e Lucia Tronconi

Saggio Esterno

Il saggio effettuato negli anni 70/80 del secolo scorso dall'équipe italo-americana è stato riaperto anche nel corso della campagna del 2015. Con questo intervento è stato messo in evidenza il banco roccioso nel quale si apre l'apparente sottile fenditura già nota negli anni 80 allora ritenuta l'accesso originale alla grotta, e praticabile, se pure con grande difficoltà. Lungo il fronte sud della bancata rocciosa, si è messa in luce una sequenza di larghi blocchi fratturati ma non distaccati completamente dal *bedrock*, con una parte del lato superiore esterno molto levigato ed eroso, in particolare nel tratto esposto a Nord tanto da far ipotizzare che proprio questo lato corrisponda all'antica volta dell'ingresso, che, a questo punto, si confermerebbe ampia e arcuata. L'ipotesi, già formulata nel 2010 e 2013, se pure allora solo sulla base di indizi preliminari desunti dallo studio del deposito interno, che la grotta fosse un ampio riparo con una larga e comoda entrata, trova in questo nuovo elemento di scavo la sua inequivocabile conferma.

La riapertura di quest'area ha permesso anche di intercettare il deposito non inquinato dagli scavi del 1979 e di indagare il rapporto con il masso al di sopra del quale si accede ancora adesso alla camera Quagliati (denominato nelle sezioni blocco B); è stato inoltre possibile meglio evidenziare i rapporti tra i crolli nel tratto prospiciente l'ingresso. A fronte dei nuovi dati la caverna doveva quindi avere un'apertura ampia 3-4 m al di sotto del piano di campagna, rivolta verso la montagna e formata a seguito di antichi crolli che la hanno ostruita prima solo parzialmente e poi totalmente.

Nell'angolo sud-orientale dello scavo è stato rinvenuto lo scheletro di un adulto tra 20-40 anni² di sesso indeterminato posto al di sopra e in parte inglobato nel crollo di piccole pietre che definitivamente occludono il varco di accesso.

Si tratta di resti appartenenti ad una probabile sepoltura la cui particolare posizione stratigrafica, a coprire, anche se solo parzialmente, l'apertura della grotta, si presta a diverse interpretazioni sui tempi e sulle modalità della sua deposizione, rendendo particolarmente importante una sua datazione al C.14.

Una volta rimossi i resti scheletrici si è proceduto, solo per una piccola porzione di deposito, ad effettuare un breve saggio, che ha confermato il rapporto tra il crollo esterno e il deposito interno corrispondente di natura colluviale.

Sul lato opposto all'apertura della grotta, restava da accertare l'estensione del crollo che aveva ostruito la dolina e l'eventuale esistenza di un deposito sottostante i massi; questo avrebbe potuto indiziare la presenza di ulteriori cavità inesplorate. Tra il fronte verticale dei massi e l'altro lato del bancone roccioso, è stato quindi

² Alla campagna 2015 hanno partecipato, se pure solo per la seconda fase, gli antropologi John Robb e Jess Thompson che daranno più dettagliatamente conto di questo loro intervento in contributi specifici

condotto un ulteriore piccolo saggio trasversale denominato Saggio A, (3 x 0,80m). Il saggio è stato arrestato su un livello roccia interpretato come *bedrock* o come superficie di un grande masso tabulare di dimensioni metriche, probabilmente riconducibile ai primi crolli che hanno portato all'apertura della grotta, alla profondità di m 3 dal piano campagna.

Con questo piccolo saggio sono state attraversate due unità stratigrafiche distinte, corrispondenti, la prima e superiore (US 305) ad uno strato ricco di materiali con prevalenza di ceramica figulina; la sottostante (US 304) ad un livello sterile basale. Sono stati prelevati campioni di materiale sciolto da entrambe le unità da sottoporre ad analisi micro morfologica; ad una prima osservazione l'US inferiore 304 sembra richiamare i caratteri dei livelli sterili di base interni alla grotta. Interessante è notare come però in questo caso questi materiali risultino chiaramente pedogenizzati, mostrando evidenti *pattern* di vuoti riconducibili ad apparati radicali o attività biologica, con rivestimenti di CaCO₃ tipici di suoli esterni.

Saggio interno

Il programma degli interventi all'interno prevedeva la prosecuzione del transetto trasversale, denominato Transetto 1 (Campagna 2013), così da poter dunque disporre di una sezione continua del deposito; il secondo obiettivo era quello di creare un nuovo transetto, denominato Transetto 3 (8x1 m), perpendicolare al transetto 1 che intercettasse la sezione messa in luce in occasione del campionamento micromorfologico effettuato nel 2010 (fig. 2).

La complessità del deposito che già in superficie evidenziava la presenza di alcuni frammenti ossei umani, ha reso necessario cambiare strategia di ricerca e ridurre l'area da indagare alla porzione ad immediato contatto con il Transetto 1. Qui il deposito è stato testato attraverso due sondaggi condotti alle due estremità, lasciando al centro un testimone di 4x1m. La conferma della presenza di resti scheletrici umani, il cui recupero ha comportato necessariamente un rallentamento nelle operazioni di scavo, non ha permesso, nel tempo a disposizione, di raggiungere il livello sterile già messo in evidenza nel 2013³.

Con il materiale osseo si sono individuati numerosi resti di faune, frammenti di ceramica figulina e schegge di selce senza tuttavia individuare forme chiare di seppellimento intenzionale; il materiale tuttavia presentava una disposizione con andamento subpianeggiante parallelo alla superficie conservata del deposito e, tra esso, è stato rinvenuto un frammento di anellone litico in pietra verde che potrebbe esser

³ Ad un primo esame in corso di scavo e di prima catalogazione dei reperti ossei, l'antropologo John Robb evidenzia trattarsi di resti umani sporadici, sparsi e disarticolati, mescolati ad altri materiali archeologici.

interpretato come elemento di corredo sepolcrale. Si segnala che altri elementi simili sono stati rinvenuti già dal Quagliati e nel corso degli scavi del 1978.

Tale situazione stratigrafica sembrerebbe confermare il modello di deposizione casuale già evidenziato sui materiali scheletrici umani rinvenuti in altre parti del camerone Quagliati senza tuttavia che per essi si possa parlare di caratteri di intenzionalità evidenti. Resta tuttavia da rimarcare come anche questi reperti abbiano chiari indizi di *cut-marks* su numerose superfici.

Nel Transetto 3 in questa fase si sono attraversati solo i livelli più superficiali, evidenziando la presenza di un esteso livello colluviale di colore scuro e matrice argillosa ricco di manufatti ceramici e ossa, attribuito all'erosione e ridistribuzione di depositi archeologici, probabilmente collocati nella porzione più superficiale della grotta. Questi sembrano ricoprire dei livelli di combustione riconducibili a piccoli focolari, che stratigraficamente potrebbero esser assimilati al focolare più superficiale individuato e descritto nel 2010. Questo permetterebbe di ipotizzare una superficie d'uso ampia ed estesa nella porzione terminale del grosso corpo di frana che occupa lo spazio retrostante l'ingresso. Questi livelli, isolati nel primo prelievo effettuato nel 2010, hanno messo in evidenza l'alternanza di livelli planari composti da ceneri e frammenti di piante alternati con livelli di sabbie argillose fortemente compatte. Tale tipo di suolo sembra caratterizzare la parte più "agibile" della grotta, dove la morfologia di base è sub pianeggiante, quasi assimilabile ad un terrazzo – per il quale il carattere di formazione naturale non è facilmente dimostrabile – e coincidente per altro con il punto della grotta dove la volta è più alta (circa 2m).

In corrispondenza dell'ingresso artificiale degli scavi aperto negli anni 70/80 ed attualmente ancora usato oggi, posto sulla sommità del conoide di frana a monte del Transetto 1, è stato rinvenuto nel corso della campagna 2014 un orciolo frammentario (fig. 3, 3) che per forma – cfr. T. 85 di Casalbore loc. S. Maria dei Bossi (AV) (ALBORE LIVADIE, GANGEMI1988, p. 573, fig. 4) e Grotta del Brigante, S. Giovanni Rotondo (FG) (GRAVINA 1997, p. 89) – e per decorazione (ad es. Parco di S. Nicola, Rutigliano (BA) e Grotta della Tartaruga di Lama Giotta (BA) (RADINA 2011 fig. 2,8 e 3,5), può inquadrarsi nell'ambito del primo Eneolitico pugliese e meridionale confermando l'attribuzione a questa fase di altri elementi quali un orciolo molto simile dai saggi del 1978 (fig. 3,4).

La posizione di questo elemento datante pone una serie di quesiti relativi all'ultima fase di uso della grotta ed alla natura stessa di questo uso.

Se infatti il vasetto, come sembra, si riconduce ad un elemento di corredo sepolcrale, esso confermerebbe l'attribuzione anche di quei vasetti miniaturistici già recuperati con gli scavi degli anni '70 alle fasi eneolitiche (fig. 3,3). Inoltre la posizione di quest'oggetto al di sopra della prima e più bassa porzione di frana, potrebbe rappresentare il *terminus ad quem* datante l'ultimo momento in cui questo angusto passaggio fu praticato.

Le analisi correlate

Nel 2013 la predisposizione dell'area interna, corredata da un impianto di illuminazione adeguato per poter effettuare il rilievo dettagliato della morfologia della grotta e dei suoi diversi piani d'uso, ha consentito di mettere in evidenza i numerosi interventi operati dai clandestini che a vario titolo si sono introdotti nel camerone Quagliati, prima che fosse apposta la porta di chiusura al pozzetto di ispezione dell'Acquedotto Pugliese.

La presenza di un rilevante intervento clandestino proprio nel tratto antistante il cono di frana ed in corrispondenza della porzione centrale dell'ingresso naturale, ha permesso di descrivere un'interessante sezione caratterizzata da una sequenza multipla di focolari confrontabili con quelli descritti e analizzati nel 2010. In questo caso, però, si è evidenziata anche una chiara struttura di pietre in cui essi sono contenuti. La sequenza è caratterizzata da livelli di ceneri e carboni alternati a livelli colluviali per uno spessore di 40 cm circa. In tale sequenza i livelli di ceneri e carboni risultano più sottili alla base e più spessi alla sommità e si evidenziano frequenti alternanze con lenti minerali colluviali interpretabili come il risultato di un uso discontinuo o di fasi di abbandono della grotta. Solo l'analisi micromorfologica sui 4 campioni prelevati in questa sequenza ed ancora in corso, potrà chiarire inequivocabilmente questi aspetti.

Alla luce dei risultati preliminari fino ad ora conseguiti si ipotizza l'esistenza di un'unica superficie d'uso piuttosto estesa e forse rintracciabile in molte parti della grotta, così come sembra confermare la ricorrenza in tutti i sondaggi di focolari più o meno poderosi sepolti da un deposito colluviale più argilloso, ricco anch'esso di materiale antropico, risultato molto probabile di dilavamenti successivi al periodo Neolitico.

BIBLIOGRAFIA

- ALBORE LIVADIE C. – GANGEMI G. 1988, *Sepulture eneolitiche da Casalbore, loc. S. Maria dei Bossi (AV)*, in "L'Età del Rame in Europa", Atti del Congresso Internazionale di Viareggio, Rassegna di Archeologia, 7, 1988, pp. 572-73.
- GRAVINA A. 1997, *Il complesso preistorico della Valle dell'Inferno presso S. Giovanni Rotonondo (FG)*, in A. GRAVINA, a cura di, Atti del 15° Convegno Nazionale sulla Preistoria e Protostoria della Daunia, S. Severo, 1996, pp. 75-102.
- RADINA F. 2011, *Osservazioni sull'Eneolitico in Puglia sulla base delle evidenze archeologiche nell'area murgiana adriatica*, in "L'Età del Rame in Italia", AttiIIPP, Firenze, pp. 95-104.

BIBLIOGRAFIA SUL PROGETTO:

ELSTER E.S. *et Al.*, *Scaloria Cave: Ritual in the Landscape of the Mediterranean Neolithic* (in c.d.s.).

ELSTER E.S. *et Al.* 2008, *Nuove evidenze di studio dal sito di Grotta Scaloria (Fg)*, in A. GRAVINA, a cura di, Atti 28° Convegno Nazionale Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia, San Severo, 111-128.

CIAMPALINI A., FIRPO M., ISETTI E., RELLINI I., TRAVERSO A. 2014, *Il culto del sacro ed il caso di Grotta Scaloria (FG)* in “Rivista di Studi Liguri”, anni LXXVII-KXXXIX, 2011-2913, Atti del Convegno “Il pieno sviluppo del Neolitico in Italia” Bordighera, p. 289 sgg.

ISETTI E., TRAVERSO A., PIAN D. 2013, *L'uso delle grotte come spazio culturale in ambito Mediterraneo nella preistoria* in “Il Paesaggio e Il Sacro” L'evoluzione dello spazio di culto in Grecia: interpretazioni e rappresentazioni, Genova, 9-17.

ISETTI E., RELLINI I., ROBB J., TAFURI M. A., TRAVERSO A. 2012, *Vedere il mondo da Scaloria*, comunicazione nell'ambito della XLVII RSIIPP in Puglia.

ISETTI E., TRAVERSO A., PIAN D., *La facies Scaloria Alta Serra d'Alto nelle evidenze archeologiche del complesso di Grotta Scaloria (FG)*, poster nell'ambito della XLVII RSIIPP in Puglia, 2012.

ROBB J., ELSTER E., ISETTI E., KNÜSEL C. J., TAFURI M. A., TRAVERSO A. 2015, *Neolithic processing of human bone at Scaloria Cave*, in *Antiquity*, Volume 89 February, pp. 39-54.

GIMBUTAS M. 1999 *The living Goddesses*, Berkeley, CA, University of California press.

QUAGLIATI Q. 1936, *La Puglia preistorica*, Roma.

RELLINI I., FIRPO M., CIAMPALINI A., HELLSTROM J. 2010 a, *Micropedological study of earlyneolithic deposit in Scaloria cave (South Italy)*. Geophysical Research Abstracts Vol. 12, EGU2010-15482.

TINÈ S. 1971, *La Grotta Scaloria presso Manfredonia*, in “Fasti Archeologici” Vol. XX, 1971.

Id., 1972, *Un culto neolitico delle acque nella Grotta Scaloria*. In AA.VV., “Valcamonica Symposium, Actes du Symposium International sur les religions de la préhistoire”, Capo di Ponte, 1975, p.185 sgg.

TINÈ S., ISETTI E. 1982, *Culto neolitico delle acque e recenti scavi nella Grotta Scaloria*, “Bollettino di Paleontologia Italiana”, 82, 31-70.

WINN S. M., SHIMBAKUD M. 1980, *The Heritage of Two Subsistence Strategies: Preliminary Report on the Excavations at Grotta Scaloria, Southeastern Italy*, 1978. Occasional Papers I Anthropology, 9. Dept. of Anthropology, Saint Mary's University, Halifax, Nova Scotia.

WHITEHOUSE, R. D. 1992, *Underground Religion. Cult and Culture in Prehistoric Italy*. Accordia Research Centre, London.

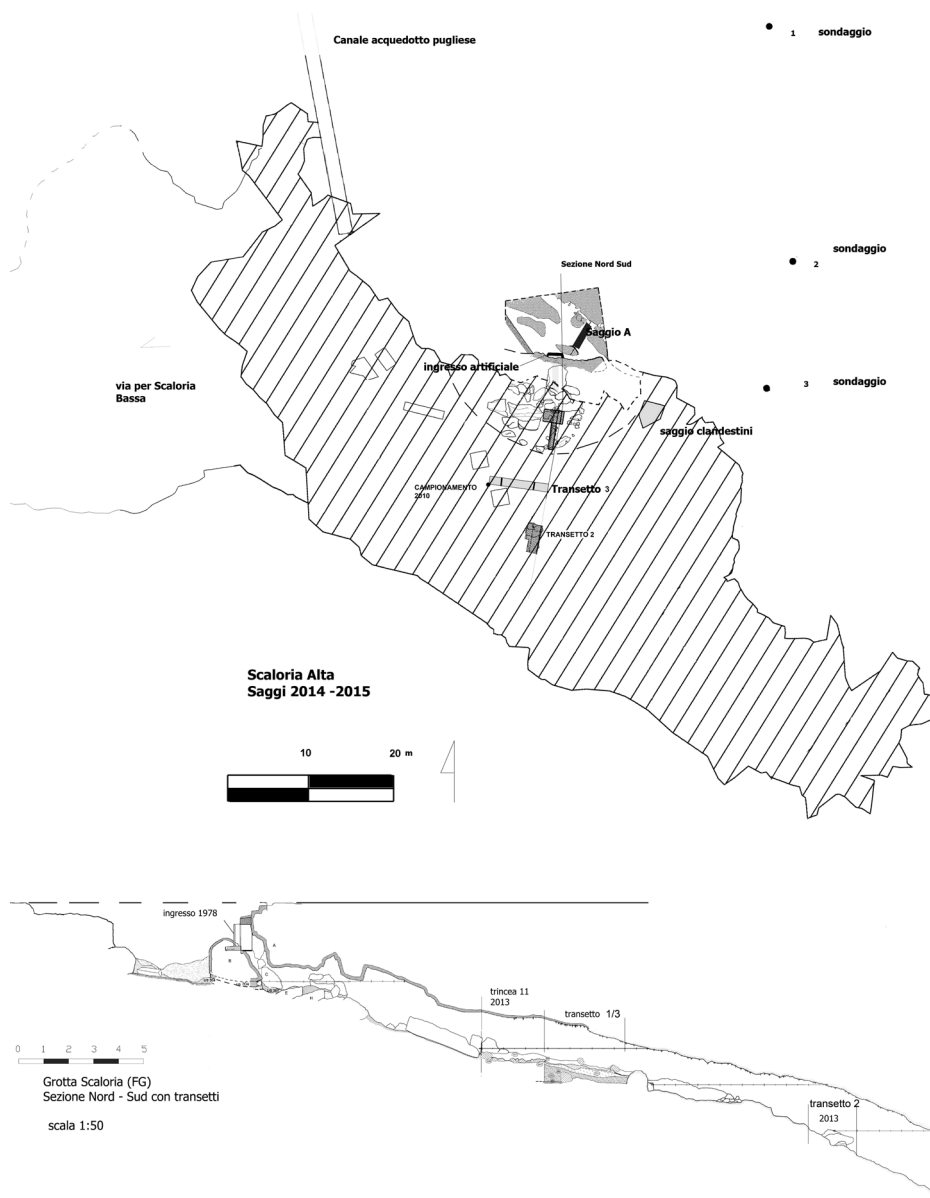


Fig. 1-2 – Planimetria e sezione trasversale della grotta.

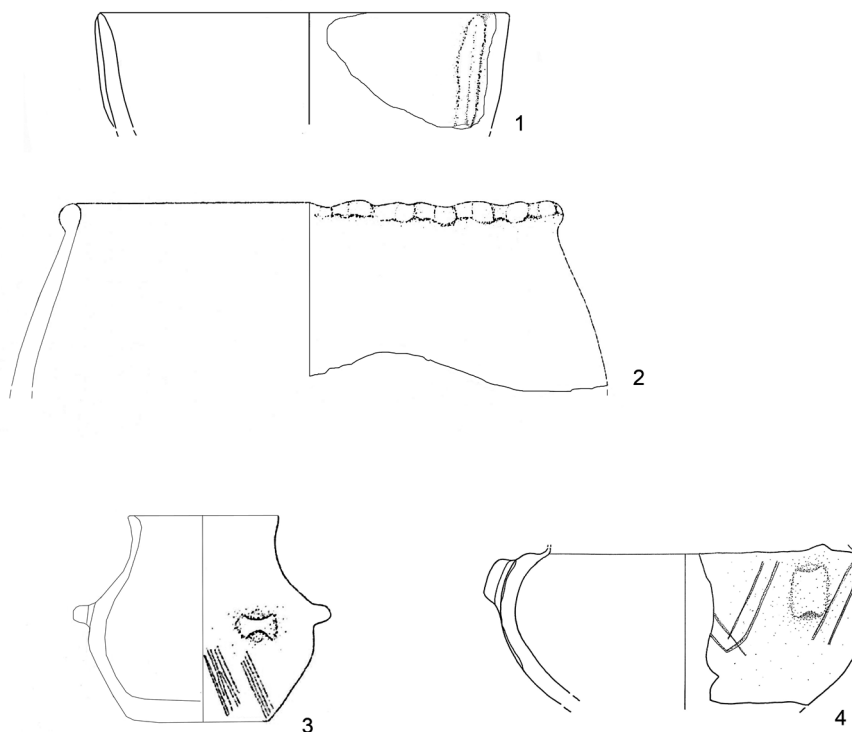


Fig. 3 – Materiale eneolitico dai saggi 1979-80 e 2013.

INDICE

ROCCO SANSEVERINO <i>I fossati neolitici della Puglia centro-settentrionale: alcune considerazioni</i>	pag.	3
EUGENIA ISETTI ET ALII <i>Grotta Scaloria. Indagini 2014 2015</i>	»	23
CRAIG ALEXANDER ET ALII <i>The Archaeometry of Tavoliere Neolithic ceramics: a project update</i>	»	33
ARMANDO GRAVINA <i>Presenza di ceramiche di tipo Cetina, tipo Dinara e tipo miceneo nella Daunia centro-settentrionale</i>	»	45
ALBERTO CAZZELLA, MAURIZIO MOSCOLONI, GIULIA RECCHIA <i>Campagne di scavo 2014 e 2015 a Coppa Nevigata</i>	»	55
MARIELE PROIETTI <i>La ceramica dei livelli del Protoappenninico Recente di Coppa Nevigata</i>	»	67
RACHELE MODESTO, MAURIZIO MOSCOLONI <i>La ceramica subappenninica di Coppa Nevigata (Manfredonia, FG): settori G2P, G2Q, G2R, G3B, G3C e G3D</i>	»	87
VITTORIO MIRONTI, MAURIZIO MOSCOLONI <i>Appenninico e industria litica: un esempio dall'insediamento fortificato dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata (Manfredonia, FG)</i>	»	115
ARMANDO GRAVINA <i>Le incisioni rupestri preistoriche del riparo di Sfinalicchio "c" (Vieste)</i>	»	129
ENRICO LUCCI, VITTORIO MIRONTI, RACHELE MODESTO <i>Nuove indagini di superficie nell'Alta Valle del Biferno: metodologia applicata e dati dalla campagna di ricognizione del 2015</i>	»	159

ANDREA MONACO <i>Survey nella fascia pedemontana del Promontorio del Gargano: potenzialità, difficoltà e prospettive di ricerca per le fasi preistoriche</i>	pag. 181
MARIA LUISA NAVA, FRANCESCO ROSSI <i>Stele Daunie: nuovi dati sulla fabbrica di Salapia dalla collezione Francesco Lillo di Trani</i>	» 197
MANUELE LAIMER <i>Ascoli Satriano, Giarnera Piccola. Nuovi dati sulle campagne di scavo 2010-2014</i>	» 217
CHRISTIAN HEITZ <i>Ripacandida. Organizzazione e sviluppo di una piccola comunità tra il VI e il V sec. a. C.</i>	» 235
ITALO M. MUNTONI, GIUSEPPE RIGNANESE, GRAZIA SAVINO <i>Santa Maria di Pulsano (Monte Sant'Angelo - FG): Nuovi dati dall'area della necropoli</i>	» 247
R. GIULIANI, D. D'AMICO, G. MASSIMO, L. NATALE <i>La cattedrale di Volturara: analisi preliminare delle architetture e della suppellettile scultorea.</i>	» 265
M. L. MARCHI, A. CASTELLANETA, G. FERLAZZO, M. LAURENZANA <i>Fra Daunia ed Irpinia: nuovi dati dal territorio di Biccari e Roseto Valfortore</i>	» 291
M. L. MARCHI, G. FORTE, A. PIERGENTILI MARGANI, G. SAVINO <i>Il survey nell'Ager Lucerinus: nuovi dati dai Monti Dauni settentrionali</i>	» 311
CATERINA LAGANARA, PASQUALE ACQUAFREDDA <i>Nuovi dati sulla pietra ollare: l'apporto archeologico-archeometrico.</i>	» 331
PIERFRANCESCO RESCIO <i>Il Ponte Palino, la viabilità in Anzano di Puglia e la via Herdonitana</i>	» 351
GIANFRANCO DE BENEDITTIS, FRANCESCO BOZZA <i>Da Planisium a Florentinum. Problemi di topografia storica</i>	» 365